Anno XLI — Giovedì 11 aprile 1907 — Conto corrente con la posta — N. 86

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il Re d'Italia in Grecia

Altre dimostrazioni italofile

Atene, 10. — La banda della squadra italiana diede concerto ieri nel pomeriggio nella Piazza della Costituzione alla presenza di un pubblico enorme. All'esecuzione degli inni greco ed italiano la folla proruppe in ovazioni interminabili in onore del Re d'Italia.

A pranzo dal Principe ered.

Una rappresentazione privata

Iersera alle 9 Re Vittorio e Re Giorgio con tutta la famiglia reale si recarono al palazzo del Principe ereditario pel pranzo.

Fu di ottanta coperti. Vi intervennero anche i ministri Tittoni e Mirabello, i generali Ponzio Vaglia e Brusati, i personaggi del seguito, il comm. Bellati, i ministri di Grecia e gli altri dignitari della Corte e dello Stato.

Dopo il pranzo nella sala da ballo del palazzo, magnificamente decorata, è stata rappresentata dai dilettanti dell'alta società e dal principe Nicola la commedia: *Nel 1807*.

Riuscì assai brillante. Il Re d'Italia dava il segnale degli applausi.

Un'altra visita all'Acropoli

Atene, 10. — Alle ore otto, in abito borghese, il Re è uscito di palazzo in compagnia del generale Brusati e si diresse in carozza scoperta a visitare l'Acropoli.

La visita si protrasse per quasi due ore. Il Re volle salire lentamente accanto ai Propilei e affisare ancora lo sguardo nel colonnato superstite del Partenone e indugiarsi poi lungamente a mirare gli avanzi dell'Eretteo e del tempio di Atene. Dall'alto, rivolgendo la vista alla sottostante città e alla campagna, egli chiese frequenti indicazioni sui luoghi famosi nella storia che si possono ancora riscontrare dalla cerchia di Atene insino al mare.

Alla villa Tatoi

Alle 10, in automobile il corteo dei Re e dei principi si recò alla villa Tatoi, di proprietà della famiglia reale greca. E' una piccola villa di delizie costruita sul tipo di Peterhof.

L'automobile sul quale era il Re d'Italia procedeva guidato dal principe Andrea. L'arrivo alla villa provocò esclamazioni di ammirazione da parte degli ospiti per la bellezza del parco ombreggiato di pini e per la lussureggiante flora che risalta meravigliosamente sul paesaggio. Vi sono boschi accuratamente tenuti e meraviglie di acque e di marmi.

Dopo colazione i sovrani e i principi tentarono addentrarsi nel parco adiacente alla villa; ma sorpresi da un acquazzone dovettero rientrare.

Alle 15.30 Re Vittorio e Giorgio ritornarono ad Atene.

Elargizioni

Stassera alla reggia pranzo di famiglia e concerto.

Il Governo ellenico ha offerto al Re d'Italia la riproduzione di una statua greca di Hermes e il Re ha gradito molto l'offerta. La statua, divisa in sezioni, fu già imbarcata sulla *Trinacria*.

Re Vittorio ha elargito 15 mila franchi ai poveri di Atene, quattromila franchi alla Società di beneficenza italiana; e dato 15 mila franchi al personale di servizio del palazzo.

Ha fatto inoltre distribuire numerosi e ricchi doni e parecchie medaglie.

Il ritorno del Presidente del Consiglio

Roma, 10. — L'on. Giolitti sarà domattina alla capitale per riprendere la direzione effettiva del Ministero degl'interni e prepararsi alla ripresa dei lavori parlamentari.

Si ripete che verrà nominato ministro delle finanze l'on. Bertolini, del quale tutti riconoscono la competenza.

Monito a Don Romolo

Roma, 10. — L'*Osservatore Romano* ha un articolo di fondo contro Don Romolo Murri e quanto egli disse in una recente intervista.

L'articolo è acre e la chiusa ha il tono autoritario della persona che invita don Murri a smettere delle sue prediche.

La conferenza pel disarmo

Aja, 10. — L'apertura della seconda conferenza per la pace è fissata per il 15 maggio alle 2 pom.

Seguirà nella grande sala dei cavalieri al Pimehof,

Il dott. Donde Van Groospwyk, excapo degli affari politici al Ministero degli Esteri, sarà proposto quale segretario generale della Conferenza.

IL COLPO DI MANO DI CLEMENCEAU

Il pubblico francese ne ha fin sopra gli occhi dei documenti Montagnini. Più ne escono e più si vede l'errore del signor Clemenceau di mettere le mani sopra le carte d'uno straniero che rappresentava il capo d'una grande Chiesa. Se certi giudizii poco accorti e certe ingenuità del monsignore hanno dato materia per i sarcasmi della stampa radicale, non hanno edificato certo l'opinione pubblica quelle carte che parlavano dei rapporti con la deputazione francese. Vogliamo dire che se sono parsi pettegolezzi, talora le scritture di monsignor Montagnini, i maneggi dei ministri (ivi compresa la colazione dalla signora americana) per creare dei motivi di persecuzione risultano in piena luce.

Tanto è vero questo che come osservavano ieri i *Débats* perfino la stampa massonica biasima il colpo di mano di Clemenceau. Nell'ultimo numero, la *Rivista Massonica* dice:

« Il colpo di scena dei documenti Montagnini è stato un atto di leggerezza: non si può rifiutare al Papa di corrispondere con qualcuno in Francia ed è odioso applicare la legge sull'espulsione degli stranieri senza motivi gravi».

Da qualsiasi parte lo guardate, il sequestro di quelle carte è una prepotenza a cui manca non solo la diplomazia ma anche il buon senso; è una giacobinata di cui il ministro Clemenceau sta già scontando gli effetti.

La morte di Emilio Combes

Era il vero capo dell'anticlericalismo governativo francese sorto cinque anni or'sono con l'avvento al potere del già vecchio, ma energico senatore.

Nessun uomo politico francese aveva osato assumere un'attitudine così risoluta contro i cattolici e il Vaticano; il suo immediato predecessore, Waldeck Rousseau ebbe troppe occupazioni dall'affare Dreyfus ed era temperamento di liberale troppo sereno per cacciarsi in una lotta come quella incominciata nel giugno 1902 da Emilio Combes e di cui siamo appena ai primi capitoli.

Il Ministero Combes passò una vita agitata, e dovette ritirarsi quando ebbe l'opposizione di Clemenceau. Da allora Combes si mostrò piuttosto irritato. Non è gran tempo egli cercava di ricostituire il suo blocco repubblicano per abbattere a sua volta Clemenceau. Ma la mossa non ebbe fortuna.

E' morto ieri di appendicite a 71 anno. Era stato medico e letterato.

Nuove accuse dell'«Azione» contro Ferri

Roma, 10. — L'*Azione* racconta stasera che per i bisogni sempre crescenti dell'amministrazione dell'*Avanti* si erano spese circa 19 mila lire di sottoscrizione, versate dal partito per soccorrere le vittime della reazione russa.

Povere vittime! Le hanno aspettate per un pezzo quelle 19 mila lire versate soldo a soldo dal povero proletariato italiano.

Ferri se ne era impossessato per aumentare le sue benemerenze verso il partito. E ci volle l'autorità della Direzione per indurlo alla consegna di quei quattrini ai rivoluzionari russi, per mezzo del famoso prestito presso il compagno ricco e generoso.

Ecco i metodi coi quali Enrico Ferri si spaccia e appare miracoloso salvatore del giornale. Sarebbe curiosa la statistica dei denari assorbiti dall'*Avanti* in questi ultimi anni, *consule Ferri*, nel caleidoscopio di 16 redattori e di 3 amministratori cambiati. Nulla si potrebbe forse leggere di più istruttivo.

Questo brano dell'*Azione*, a parte la verità o meno del suo contenuto su cui l'*Avanti* risponderà, è indice della tensione cui sono giunti gli animi.

L'*Avanti* riporta i voti di plauso degli aderenti alla sua campagna contro l'*Azione*. Neppure questa sera l'*Avanti* ha nuovi attacchi o repliche. Quanto ai suoi conti colla Banca d'Italia, l'*Avanti* rifà nuovamente la storia delle operazioni di sconto fatte e conclude:

« Alle rispettive scadenze dei suddetti effetti ammessi allo sconto, pagammo in conto un totale di lire tre mila e rinnovammo gli effetti pel rimanente importo di lire 13 mila. Questi effetti per lire 13 mila complessive non sono ancora scaduti.

« Tali sono le operazioni di sconto da noi compiute alla succursale romana della Banca d'Italia, per le quali paghiamo i prescritti interessi come già spiegò nell'*Avanti!* del 6 corrente il nostro amministratore il quale (tutt'altro che pratico di terminologia bancaria) parlò naturalmente di conto corrente, mentre non trattasi, come è evidente, che di una semplice e regolare e legittima operazione di sconto. »

Le lettere del Castaldo

Tori romagnoli in Russia — In attesa della primavera — La febbre emigratoria — Bisogna usare le macchine — Come seminare il granoturco — Per sostituire i foraggi nell'alimentazione del bestiame

Giorni sono transitarono per Pontebba quattro tori provenienti dalla Fattoria di San Mauro di Romagna di proprietà del Principe Torlonia di Roma e diretti a Wol czysk (Russia) via Podwoloczyska.

Non sappiamo se codesti tori furono richiesti per un semplice esperimento; ma è lecito supporre che nella detta località della Russia si senta il bisogno di migliorare il bestiame locale; e l'avere ammesso a tale scopo dei tori romagnoli apre la via alla speranza che, se l'esperimento riuscirà bene, l'esportazione sarà continuata in proporzioni maggiori, con onore e vantaggio italiano.

Non siamo giunti a vedere quei tori, imperciocchè, quando apprendemmo la notizia, erano già partiti. Però da informazioni prese, pare che codesti animali appartengano al tipo Asiatico, il tipo che proveniente dalla Podolia si è diffuso in Europa così da occupare il maggior posto. Di questo tipo, anche molta parte d'Italia è fornita, non solo la meridionale e la regione Emiliana, ma altresì nella regione Veneta.

Se in quella Provincia della Russia, dove funzioneranno quei tori, le vacche saranno dello stesso tipo, ciò che è presumibile essendo più prossime all'origine, l'incrocio potrà riuscire ottimamente. Dopo tanti denari che l'Italia ha speso, e spende, per introdurre razze migliorative, sarebbe ben giusto che si rivalesse con qualche esportazione di animali bovini, i quali come riproduttori a scopo di miglioramento, saranno certamente bene pagati.

**

Siamo sempre in attesa che la stagione primaverile si stabilisca definitivamente, e di veder le praterie verdeggianti ed in piena vegetazione. Ad ogni agricoltore, tarda codesto momento, imperciocchè i fienili sono quasi vuoti, e parecchi devono tenere i loro animali a razione ridotta, ciò ch'è di molto svantaggio.

E' bensì vero che la temperatura va rialzandosi, ma solo in qualche ora del giorno, e non tutti i giorni. Il peggio è che la pioggia, fin'ora, è troppo misurata, mentre la terra è assetata assai. E il calore non giova quando il suolo non si trova penetrato d'acqua.

Giove pluvio pare abbia fatto bancarotta. Pare, dico, poichè è capacissimo di aprire i suoi serbatoi all'infinito, quando la troppa acqua ci sarà di danno.

**

La febbre emigratoria dei nostri campagnoli sembra in aumento. E' sconfortante quest'esodo della gente più valida verso paesi stranieri. Orgià si può dire che ci stà alle porte una nuova iattura con tanta emigrazione.

Non giovano i salari aumentati; non giova più un lavoro assicurato in patria, senza spese di viaggio, visto alle famiglie, si vuole emigrare istessamente; si vuole seguire un miraggio, molte volte ingannevole; si vuole viaggiare e po' divertirsi.

Ci sono dei padri che mandano in paesi lontani i loro figli giovanissimi dai 12 ai 15 anni, poichè dicono che al loro rimpatrio portan loro dai 150 ai 200 franchi. Vedono costoro solo questo utile, e non pensano al pericolo della salute e della moralità a cui espongono le loro creature, e al crescente disamore ai campi in codesti ragazzini, i quali adulti continueranno il mestiere dell'emigrante e non più del contadino, sobrio, lavoratore che sappia sfruttare la terra, questa fonte precipua della ricchezza nazionale, di benessere, di tranquillità, di pace.

A noi sembra che sia tempo che la questione della emigrazione meriti seriamente studiata con intendimento di porvi un freno. Altrimenti è prossima a degenerare in una piaga deleteria.

**

Per tutti coloro che lavorano in economia la terra, sia proprietari come affittuari di tenute di qualche importanza, ci sembra una necessità divenuta imprescindibile, di adottare strumenti e macchine, onde svincolarsi il più possibile della mano d'opera.

Segnatamente per le fienagioni e per la mietitura dei cereali, lavori questi che non ammettono dilazioni, e che richiedono prestezza di esecuzione, le macchine sono di grande utilità anche a prescindere dal risparmio di braccia.

**

Siamo prossimi alle semine del granoturco, anzi alcuni l'avranno cominciate.

Noi ci siamo sempre chiariti sulla utilità di limitare la coltura di questo cereale per varie ragioni, e non ultima per poter con questo mezzo intensificarla maggiormente.

In Friuli si destina troppo terreno al mais, e ben pochi lo coltivano a dovere.

La maggioranza non dà un buon movimento del suolo al cessare dell'inverno, anzi molti credono che sia meglio seminarlo sul *duro*. Invece pratica assai migliore, seguita perfino da qualche contadino di nostra conoscenza, è quella di arare e concimare e spianare il terreno purgandolo dalle male erbe al cessare dei geli, subito che la terra si presta bene a codeste operazioni, per poscia al momento opportuno non aver altro impiccio che di passar sopra questo terreno ben disposto con la seminatrice Così facendo, oltre a parecchi benefici, è di gran momento quello di poter fare la semina nel buon momento spelitamente; mentre attendendo l'epoca della seminagione per portare il letame sui campi, per erpicare, per spargere il concime, per arare e per erpicare di nuovo qualche giorno dopo, si arrischia di far tutto male ed in pessime condizioni a cagione del tempo, molte volte piovoso in quest'epoca dell'anno.

I campi lavorati in tali condizioni, e non smossi profondamente quando la terra si presta bene al lavoro non daranno mai un reddito cospicuo, e la siccità li colpirà a più doppi.

**

Sendochè ci vorrà ancora del tempo parecchio, innanzi di dar mano alla falce fienaia, forse un mese e mezzo, se non più, e che in questo lasso di tempo gli animali si assoggetteranno a continui e faticosi lavori, mentre il foraggio vecchio scarseggia, e comperandolo lo si avrà a crescente caro prezzo, per evitare il gravissimo danno di veder deperire il bestiame per insufficienza di alimento e le povere vacche diminuire il latte, e nutrir male i vitelli che portano nel ventre, più che mai ora si rende necessaria l'alimentazione con aggiunta a cime di mais od a foglie o paglia, con panelli di lino, di sesamo, di granoturco.

Il migliore panello è quello di lino, ma facilmente sofisticabile. Poi viene quello di granoturco, indi quello di sesamo. Badisi però a non pagare più di L. 12 o 13 il secondo.

Si possono fare delle mescolanze prendendo un po' dell'uno ed un po' dell'altro. Mezzo chil. di panello di sesamo e di lino ed uno di panello di granoturco equivalgono a 3 chil. di ottimo fieno. Quattro chil. di cime di granoturco unite ad 1 chil. di panello di granoturco ed uno di sesamo, equivalgono in valore alimentare a 6 chil di buon fieno con notevole economia. Dieci chil. di foglie di granoturco e chil. 1 1/2 a 2 1/2 di sesamo costituiscono una buona e sufficiente razione per una vacca da latte. Chil. 2 1/2 di medica, 8 1/2 di paglia e 2 di panello di sesamo sono come una razione di 13 chil. di fieno di 1ª qualità, e costa meno.

Per i buoi all'ingrasso, ordinariamente si somministra per giorno 3 chil se panello di granoturco, 2 se di lino, 1.800 per quelli di sesamo e di arachide. Queste razioni servono anche per le vacche da latte. Ai buoi da lavoro si dà un po' meno, e per i vitelli basta un terzo. S'intende già che i panelli bisogna siano spappolati nell'acqua in pastone ed in beveraggio.

L'uso dei panelli è consigliabile in qualsiasi annata, anche quando i fieni abbondano, imperciocchè il risparmiare sul fieno anche se ce n'è in quantità, è il mezzo di allevare più bestiame e di andar tant'oltre col fieno vecchio nell'annata, da poter avere i fienili ben forniti anche negli anni scarsi.

Il Castaldo

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 9 aprile 1907*)

Affari comunali approvati

Socchieve. Aumento di stipendio al cursore-scrivano del Comune. — Campoformido. Vendita fondo comunale in Basagliapenta. — Buttrio. Autorizzazione a stare in giudizio contro l'Istituto Renati di Udine. — Codroipo, Istanza col comune di Bertiolo circa il concorso per la costruzione del ponte sul Corno. Rinuncia di credito. — Tramonti di Sopra. Concessione piante a Ravedo Desiderio. — Ampezzo. Regolamento per la concessione del combustibile alle famiglie povere. — Gemona. Aumento stipendio al direttore didattico. — Cassacco. Impiego somma lire 2000 presso la Cassa di Risparmio di Udine. — Udine. Mutuo di lire 25626 con la Cassa Depositi e prestiti per costruzioni edifici scolastici di S. Rocco, Cormor e Baldasseria. — Rigolato. Concessione piante a D'Andrea Giovanni. — Montenars. Aumento stipendio al messo comunale. — Pontebba. Modificazioni al Regolamento per l'utilizzazione delle malghe comunali. — Muzzana. Istituzione del corpo dei pompieri.

Decisioni varie

Pordenone. Ricorso del Direttore delle scuole per differenza di stipendio. Dichiara di non ammettere alcun provvedimento. — Platischis. Bilancio 1907. Conferma la precedente decisione. — Fontanafredda, Porcia, Grimacco e Brugnera. Bilanci 1907. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii

Lauco. Regolamento pel segretario Comunale. — Socchieve. Acquisto fabbricato ad uso scuole. — Tramonti di Sotto. Assegno piante e combustibile per la malga Valson. — Nimis. Regolamento impiegati e salariati. — Montenars. Aumento stipendio al posto di segretario comunale. — Sutrio. Permuta fondo per la costruzione della latteria sociale. — Montereale Collina. Alienazione aree pubbliche. — S. Giovanni di Manzano. Aumento stipendio al segretario comunale. — Forni di Sotto. Alienazione beni incolti. — Platischis. Assunzione prestito provvisorio per lire 5000.

Da LATISANA

Consiglio comunale

L'ingresso del nuovo parroco

Ci scrivono in data 10:

(*K.*) Sabato prossimo si radunerà il nostro Consiglio comunale per trattare diversi oggetti. All'ordine del giorno è posta una interpellanza del prof. Cassi « sulla condotta che terrà la Giunta nelle onoranze che saranno tributate al nuovo Parroco. » Questa interpellanza è molto opportuna, poichè darà campo alla Giunta di manifestare il suo pensiero con franchezza e sincerità.

Noi, senza occuparci della persona chiamata a coprire l'ufficio di Parroco (benchè ci sarebbe molto da dire, perchè anche questa volta la Curia colla nomina di don Masini ha voluto opporsi ai desideri della popolazione) diciamo che la Giunta e il Consiglio debbono astenersi da ogni partecipazione ufficiale al ricevimento del nuovo Parroco, e questo non per poca simpatia verso la persona o per poco rispetto alla carica che essa occupa, ma perchè è necessario che il Parroco fin dal giorno del suo ingresso comprenda che la prima autorità del paese è il Sindaco e nello stesso tempo comprenda che il potere civile e il potere ecclesiastico debbono rimanere separati ed indipendenti. Abbiamo troppa fiducia nella nostra Giunta per non dubitare che essa si uniformerà alle nostre idee, che sono poi quelle della totalità della cittadinanza.

Intanto il novello Parroco ha iniziato una attiva opera di propaganda per prepararsi un solenne ricevimento: e suda molte camicie per ottenere l'intervento delle Autorità.

In data poi dell'8 corrente e da lui stesso firmato, Don Masini ha diramato il seguente invito:

« La domenica 21 corr. prenderò possesso della parrocchia-abaziale di Lati-

sana. Il mio arrivo alla stazione di colà(!?!) sarà alle ore 8.30. Appresso avrà luogo la sacra cerimonia, dopo la quale verrà servito il pranzo in casa canonica.

« Se V. S. in detto giorno si compiacerà onorarmi di sua ambita presenza, Le sarò vivamente grato.... »

Non vi pare poco serio che la stessa persona che deve venir festeggiata si faccia da sè la *reclame* e batta la gran cassa chiamando a raccolta autorità e privati, grandi e piccini perchè lo onorino col loro intervento? Bisogna dire che in paese non fu possibile trovare persona alcuna che si incaricasse di preparare i festeggiamenti per l'ingresso del nuovo Parroco.

L'*auto-reclame* fu finora in uso solo nelle fiere, nelle quali i proprietari dei barracconi si sgolano a persuadere la gente a vedere la donna serpente o la foca parlante; essa non è permessa ai ministri di Dio!

E le autorità governative come si comporteranno avanti ad un succulento pranzo?

Da PORDENONE
Incendio a Torre

Ci scrivono in data 10:

Ier notte, circa le 10 un guardiano addetto alla vigilanza del Cotonificio Amman segnalava un bagliore elevantesi al cielo in direzione della frazione di Torre e dal Cotonificio si mandò tosto sul luogo la pompa d'incendio. Il fuoco infatti era scoppiato in una stalla e fenile, situati sulla strada maestra a circa 200 metri dal Ghiaccificio Poletti. Dalla stalla fortunatamente, si potè far fuggire la bovaria e senza efficace azione della pompa Amman il fuoco si sarebbe propagato alle vicine case. Andarono distrutti il fenile e la stalla, con un danno di circa 1500 lire al proprietario Furlan Luigi fu Sante il quale però è assicurato alle «Generali».

Notato il valido e sollecito accorrere dei pompieri; efficace l'opera dei molti volonterosi accorsi al suono della campana a martello e quando il fuoco poteva dirsi domato, ecco l'arrivo trionfale sul luogo della pompa del Cotonificio di Torre e di quella del Municipio di Pordenone.

Su ciò i commenti furono e si sono ancora vivacissimi.

Echi dell'investimento Pordenone - Sacile

Il nostro corrispondente ci scrive che le notizie sul noto investimento ferroviario pubblicate nel giornale di lunedì, così come date *non avevano bisogno della smentita del Capo Stazione sig. Bazzi, la cui dichiarazione ieri pubblicata nulla o ben poco ha a che fare colla corrispondenza stessa.*

Ci aggiunge poi che è suo sistema controllare sempre, su basi il più possibile attendibili, le notizie da pubblicarsi, e che in omaggio a tale sua abitudine, nel pomeriggio di domenica, egli si è recato alla stazione ferroviaria di Pordenone e, in assenza del titolare sig. Bazzi, pregò cortesemente l'applicato sig. Dall'Oglio a fornirgli le necessarie informazioni.

Il Dall'Oglio invece ebbe ad invitarlo le richiedesse al capo stazione, stante la cui assenza il nostro corrispondente dovette mandarci le notizie stesse, non senza far cenno che non aveva potuto controllarle, notizie del resto assunte da fonte seria e bene informata.

E ci aggiunge: « Il sig. Bazzi è in inganno, o non ha letto quanto pubblicato: nessuno sognò tacciare capostazione Bazzi e dirigente Dall'Acqua del recente investimento; nessuno parlò di scorta capitanata dal capostazione al diretto e di quant'altro nella lettera 9 corr. egli scrive; e ciò, non per rettificare inesattezze non commesse, ma per far comprendere al capostazione Bazzi che se qualcuno fu poco corretto, questo non è, nè sarà di certo il corrispondente del *Giornale di Udine.* »

Rileviamo anche noi, come il nostro corrispondente, esser fuori di luogo la rettifica del Capostazione sig. Bazzi.

La Redazione

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
Un sopraluogo del medico provinciale

Ci scrivono in data 10:

Oggi si sparse qui l'allarmante notizia che in Borgo Fontane erasi posto il sequestro ad una casa abitata da una fanciulla affetta da meningite contagiosa.

L'ammalata è la fanciulla Tartari Adriana, nativa di Gemona, ed attualmente qui dimorante presso lo zio Eugenio.

La casa da lei abitata era stata posta sotto sequestro, per precauzione, dall'egregio nostro ufficiale sanitario dott. Lenardon, in attesa del medico provinciale.

Questi giunse ieri sera da Udine, col treno delle ore 19 ed esaminata la fanciulla la trovò, a quanto pare, affetta da meningite, non infettiva, ma tubercolotica.

In seguito a ciò venne tolto subito il precauzionale sequestro alla casa, e svanirono le apprensioni della popolazione.

Da CIVIDALE
Ladruncoli discreti! — Adunanza magistrale rimandata — Commemorazione di Carducci

Ci scrivono in data 11:

Il prestinaio Giovanni Bront di qui, fu, nella scorsa notte, derubato di circa 150 lire in cartamoneta.

Ecco come sarebbe avvenuto il furto.

I ladri sarebbero riusciti a penetrare nel negozio dando la scalata ad una terrazza superiore, e, aperta la porta dello scrittoio avrebbero forzato la porta di un armadietto murato, nel quale trovavansi monete in rame, oro, argento e carta per un valore complessivo di 2500 lire; i ladri che dovevano essere molto pratici, apersero una cassettina a chiave in cui trovavasi un tacquino di cuoio con dentro monete italiane e corone austriache, e levate le prime, se ne andarono, non lasciando alcuna traccia di sè.

Il furto venne denunciato ai carabinieri, ed il nostro solerte maresciallo ha iniziato le indagini per addivenire alla scoperta dei colpevoli.

**

L'adunanza magistrale distrettuale che doveva aver luogo oggi alle ore 10, è stata rimandata al giorno 28 aprile corr. allo scopo di favorire l'intervento dei maestri più lontani.

**

Il Consiglio della S. O. nella sua ultima seduta, accogliendo unanimemente la proposta di commemorare G. Carducci, dava incarico alla direzione di preparare la solenne commemorazione invitando a parlare il prof. F. Momigliano del vostro R. Liceo.

Da PASIAN SCHIAVONESCO
Necrologio

Ci scrivono in data 11:

Questa mane all'una e mezza è morto in Variano il sig. Leonardo Pontoni.

Assessore anziano del Comune da molti anni, Egli coprì per vario tempo la carica di capo del comune in qualità di prosindaco.

Di modi gentili, colto, buono sempre Egli era in seno alla Giunta ed al Consiglio tenuto più che un collega, un padre; la Sua parola era scrupolosamente osservata, il suo giudizio sereno ed imparziale era legge per tutti.

Alla desolata vedova, ai parenti tutti ed in modo speciale all'amico Marcellino, fratello dell'estinto, invio sentite condoglianze.

Da BUIA
Consiglio comunale

Ci scrivono in data 10:

Domenica 14 volgente mese si radunerà il nostro Consiglio Comunale per trattare i seguenti oggetti:

1. Approvazione del conto 1906.
2. Sorteggio di un terzo dei consiglieri.
3. Correzione della riva di Urbignacco.
5. Istanza dei signori Gaetano Toniutti e Molaro Angelo per pagamento.

In seduta privata

1. Istanza del direttore didattico Secondo Armanno Rizzi per aumento di stipendio (2ª lettura).
2. Istanza della maestra di Tomba Sonvilla Cristina per aumento di stipendio.

N. B. La maestra di Tomba signora Cristina Sonvilla, sia pure priva di.... patente è retribuita colla lauta e profumata somma di cent. 74 al giorno, pari allo stipendio annuo di lire 270.

**

Verso le ore tredici di oggi, certo Comino Giuseppe detto Pulzan della frazione di Ursinins Grande mentre stava tagliando delle viti con una scure si recise quasi totalmente il dito indice della mano sinistra, perdendo molto sangue.

Accorse tosto il medico dott. Venchiarutti che stava curandolo nella farmacia Nicoloso.

Non disperasi di poterlo guarire.

Da MORUZZO
Fiori d'arancio

Ci scrivono in data 10:

Oggi il signor Olinto co. Ronchi di Tricesimo realizzò il suo sogno da tanto tempo vagheggiato, unendosi in matrimonio con la signorina Maria Bertuzzi.

Alla coppia felice sinceri auguri.

Bollettino meteorologico

Giorno 11 Aprile ore 8 Termometro 7.1
Minima aperto notte +1.5 Barometro 745
Stato atmosferico bello Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 11.7 Minima 5.9
Media 8.64 acqua cadata ml. 0.5

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Lo sciopero al Cotonificio. Si credeva che, dopo la conferenza tenuta giorni sono fra il Direttore del Cotonificio Udinese e la rappresentanza delle operaie e degli operai, la vertenza si fosse chiusa o almeno avesse avuto un lungo rinvio. In vero, dalla ampia e coscienziosa discussione, avvenuta in quella conferenza, era risultato — e si riteneva la rappresentanza degli operai avesse ammesso — che il trattamento della maestranza del Cotonificio Udinese era fra i migliori, se non il migliore d'Italia; e quanto all'orario pareva si fosse d'accordo di rinviarne la sistemazione al prossimo luglio, quando verrà abolito il lavoro notturno e tutti gli orari dovranno necessariamente venire modificati.

Ma l'accordo fu una apparenza. La rappresentanza delle cotoniere, a mezzo del loro legale presentarono in settimana un altro memoriale, in forma di *ultimatum*, nel quale si rinnovavano quasi interamente le domande del primo. e si chiedeva la riammissione di due operaie licenziate per indisciplina. Non avendo la Direzione dello Stabilimeato potuto accettare queste domande, le operaie ieri, alla ripresa del lavoro nel pomeriggio, dichiararono lo sciopero, abbandonando lo stabilimento.

Iersera fu tenuto un comizio a Feletto, oratori Bellina e Cosattini.

Questa è la cronaca imparziale del nuovo sciopero che auguriamo venga presto composto, per evitare perdite più che all'industria, agli operai, con la disoccupazione anche di pochi giorni.

Non ci pare che una composizione dovrebbe essere difficile, trattandosi d'uno Stabilimento nel quale la maestranza ha salari più elevati che altrove ed è provveduta di vantaggi che in pochissimi altri siti si possono trovare.

— In seguito a deliberazione del Consiglio Direttivo oggi venne affisso ai due Stabilimenti del Cotonificio Udinese il seguente manifesto:

« Il Consiglio di Amministrazione del Cotonificio Udinese, in seguito al volontario abbandono del lavoro da parte degli operai e operaie avvenuto ieri alla 1 pom, considera tutta la maestranza licenziatasi;

Chiude gli Stabilimenti e la invita da sabato 13 corr. in avanti, esclusi i giorni festivi, dalle ore 8 alle 18, a ritirare quanto le può competere.

Udine, 11 aprile 1907.

Un altro sciopero in vista. Ieri sera nei locali della Società Operaia si tenne l'annunciata assemblea dei muratori che riuscì numerosa.

Il segretario della Camera del lavoro sig. Bellina diede relazione della controproposta dei capimastri ed imprenditori al memoriale presentato dalla lega muratori, manovali e scalpellini.

Dopo animata discussione fu deciso di trasmettere agli imprenditori un nuovo memoriale e di attendere la risposta fino a dopo domani sabato.

In quella sera si riunirà l'assemblea per le decisioni definitive e per proclamare lo sciopero nel successivo lunedì, qualora le domande non siano accolte.

L'epidemia degli scioperi. Il *Secolo* reca un notevole articolo sugli scioperi che sono sorti dapertutto in Italia. E' una vera epidemia che reca una grave perturbazione nello svolgimento ordinario della vita economica e prepara giorni di sofferenza e di dolore non solo ai lavoratori scioperanti, ma a molti altri che non hanno nulla da vedere nella ragione di questi conflitti.

Sono poi enormi le perdite dei profitti e dei salari.

Il *Secolo* dice al governo che fa bene a mantenersi neutrale, ma nulla dice dell'opera dei sobillatori che lavorano sempre in partita doppia. Termina con un appello al buon senso e alla bontà.

Musica in piazza. A proposito dei nostri articoli sulla musica in piazza, il maestro della banda signor Domenico Montico ci manda una lettera per invitarci a palesare il nome del critico e per proporre « la nomina d'una commissione di maestri non residenti in Udine, perchè questa giudichi se gli apprezzamenti testè pubblicati sul *Giornale di Udine* rispondono a verità ».

Ci dispiace di non poter accontentare l'egregio maestro nè per l'una nè per l'altra cosa. Noi non diamo nè riceviamo patenti di capacità. Ciò che diciamo lo sottoponiamo al giudizio immediato del pubblico, il quale è la prima istanza e l'ultima.

Avviene cioè un duplice controllo: quello del giornale ai servizii pubblici, per esempio a quello della musica in piazza, e quello del pubblico che controlla a sua volta il giornale. Al quale viene il credito dalla indipendenza e dalla lealtà con cui osserva e riferisce.

Invece di ricorrere al giudizio di commissioni, un maestro come una musica si limitino a ricorrere al giudizio del pubblico. E al pubblico dilettante e contribuente ch'essi devono sopratutto e unicamente piacere. Creda pure il signor maestro, se le esecuzioni della banda piaceranno al pubblico, nessun giornale avrà da dire niente. Anzi tutti saranno contenti di lodare.

Ma come possono tacere, se vogliono essere fedeli e coscienziosi organi dell'opinione pubblica, quando avviene il contrario?

Dal Bollettino giudiziario togliamo le seguenti disposizioni:

Cristofoli cancelliere a Tarcento tramutato ad Udine — *Febeo* vice cancelliere al tribunale di Udine nominato cancelliere alla pretura di Gemona — *Imbasciati* sostituto segretario a Gemona nominato cancelliere alla pretura di Campoporziano — *Nicoletti* cancelliere alla pretura di Udine trasferito alla Corte d'appello di Cagliari — *Cabrini* cancelliere a Gemona trasferito al tribunale di Ferrara.

Il bollettino pubblica il risultato del concorso per esami ai posti di vice segretario nella carriera di ragioneria degli economati generali dei benefici vacanti. Furono dichiarati idonei 22 concorrenti.

Lo stesso bollettino pubblica la classificazione degli alunni approvati negli esami di eleggibilità negli uffici di cancelleria. Presero parte all'esame 141 concorrenti. Furono tutti approvati.

Ci rallegriamo cogli egregi funzionarii Nicoletti e Febeo per la meritata promozione.

Spedizioni per Schio. La Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Direzione Compartimentale delle ferrovie di Venezia:

« Per ingombro stazione Schio causa affluenza arrivi resta sospeso dal 12 a tutto 19 corrente accettazione spedizioni piccola velocità carro completo destinate Schio e stazione Torre Belvicio Schio-Arsiero ad eccezione generi privative ».

Società Alpina Friulana. La gita proposta pel il 14 aprile è rimandata a domenica 28 aprile.

Un cadavere in un roiello

Sul luogo della scoperta

Abbiamo dato ieri la notizia che nella località « Tomba » sulla strada di Cerneglons, a circa cinque chilometri da Udine era stato rinvenuto il cadavere di un uomo, certo Biagio Bon d'anni 54.

Nel pomeriggio ci siamo recati sul luogo della macabra scoperta. Giunti a metà della strada che mette a Pradamano, prendemmo la strada di Cerneglons e quindi entrammo in un prato coltivato ad erba medica.

Quivi erano riunite parecchie persone attorno al cadavere giacente presso la sponda di un roiello detto di Laipacco e che serve di confine fra il comune di Udine e quello di Pradamano. Il fondo è di proprietà dell'Istituto Renati ed è affittato a certo Antonio Marchiol.

Sul sito si trovavano il brigadiere dei carabinieri Frezza Giovanni e il milite Mario Rado, i quali, giunti da Udine nella mattina erano seduti sul prato per un modesto pasto.

Vi erano inoltre il segretario comunale di Pradamano sig. Enrico Barberis Raimondi, i vigili rurali Saccavino della frazione di Laipacco e Franzolini di Baldasseria, la guardia campestre di Pradamano Luigi Mian, certo Francesco Zilli che aveva rinvenuto il cadavere, due cugini del morto, certi Grattoni Giuseppe e Nadalutti Giuseppe i quali dichiararono di non riconoscere con certezza nel cadavere il loro parente perchè non lo vedevano da più anni, e tutto all'intorno era un buon numero di curiosi venuti dai paesi vicini.

Il cadavere giaceva supino alla sinistra del roiello ed aveva tutto il volto e specie le orecchie, lordo di sangue rappreso; il vigile Saccavino frugandogli nelle tasche aveva rinvenuto un congedo militare intestato al nome di Bon Biagio fu Giacomo e Nadalutti Lucia, nato a Pradamano nel 1853; trovò inoltre un fazzoletto, una tabacchiera e un soldo francese.

Il riconoscimento del cadavere

Mentre si attendeva l'autorità giudiziaria giunse da Udine il negoziante di coloniali sig. Vittorio Cucchini che ha bottega in via Ronchi. Egli dichiarò di conoscere il Bon e diede su lui i seguenti particolari:

Il Bon non abita più a Pradamano da una dozzina d'anni e si era trasferito in Chiavris a lavorare da fabbro ferraio. Si recò pure ad esercitare tale professione a Trieste a Gorizia. Egli ultimamente lavorava al battiferro di Giovanni Bertoli al Molin Nuovo.

Il Sig. Cucchini aggiunse che il Bon aveva altri cinque fratelli, Valeriano, facchino al Bar Galanda in piazza Vittorio Emanuele, Giuseppe stradino da porta Gemona a Paderno; Luigi e Giovanni Battista contadini in Chiavris e Antonio calzolaio ai Casali di Vat.

Successivamente giunse un carradore certo G. B. Degano fu Leonardo il quale riconobbe il cadavere e raccontò di aver incontrato il Bon Biagio nel giorno precedente verso le 10 fra Godia e Beivars.

Gli chiese ove andasse e il Bon rispose con un brontolio; gli parve fosse un po' preso dal vino.

Anche un vecchio contadino, certo Della Bianca di Laipacco che lavorava assieme alla nuora in un campo presso la località ove fu trovato il cadavere, vide il giorno prima un uomo che crede fosse il Bon aggirarsi lungo il roiello e quindi si sedette presso la sponda.

A Pradamano, ove ci recammo per informazioni, apprendemmo che il Bon mancava da circa 12 anni dal paese e un vecchio ricordava come nel 1893 facesse una attiva propaganda per l'elezione politica dell'avv. Girardini; anzi per questo motivo ebbe una vivace contesa con un elettore di Buttrio venuto a sostenere la candidatura dell'avvocato Billia. Il Bon ha moglie e figli.

Intanto la pioggia scendeva fitta e minuta bagnando e mettendo un brivido nelle ossa di tutti i presenti che non trovarono alcun riparo essendo quella prateria, per un raggio di alcuni chilometri, senza nemmeno un casolare.

L'autorità sul luogo

Finalmente verso le quattro giunse sul luogo il Consesso giudiziario composto del sostituto procuratore del Re avv. Tescari, del Pretore urbano dott. Gino Pavanello, pel giudice istruttore del vice pretore dott. Otello Rubazzer e del vice cancelliere Francescato. Era con essi il medico chirurgo dott. Bigai.

Il dott. Pavanello interrogò per primo il Francesco Zilli che aveva rinvenuto il cadavere.

Egli raccontò che nella mattina, veniva da Laipacco costeggiando il roiello; era armato di fucile per vedere se poteva ammazzare qualche beccaccino, Giunto sul fondo del Marchiol, vide a terra presso la sponda una berretta tonda di finto astrakan e pensò fra sè: « Basta che non vi sia un annegato! »

Si accostò al corso d'acqua e infatti vide il corpo di un uomo disteso nell'acqua supino, colle gambe verso la metà del roiello, largo circa 2 metri e mezzo e profondo 50 centimetri e col capo appoggiato alla sponda in modo che il pelo dell'acqua lambiva la bocca lasciando scoperto il solo naso.

Lo Zilli si affrettò a prendere il cadavere per le braccia e a trascinarlo verso la sponda lasciandolo nella stessa posizione in cui giaceva prima nell'acqua.

Corse poi a Laipacco in cerca del vigile urbano Pegoraro ma non lo trovò. Avvertì allora il vigile rurale Saccavino il quale corse alla porta Ronchi donde telefonò alla vigilanza urbana e ai carabinieri.

Il dott. Pavanello quindi eseguì il riconoscimento del cadavere a mezzo del sig. Cucchini e del contadino G. B. Degano.

Dopo di ciò il dott. Bigai esaminò il cadavere.

Era questi vestito decentemente di un tout de même nero a punti bianchi; portava scarpe basse con bottoniera laterale e tutti gli indumenti erano lordi di fango.

Descrisse pure le ferite alle orecchie, alla fronte, sopra il naso, alle guancie e alle mani. Molto sangue era uscito dalle orecchie, lordandone il padiglione e il collo.

Di tutte le ferite, del loro carattere e natura fu esteso minuzioso verbale e quindi il cadavere fu adagiato su d'un carretto tirato da un cavallino guidato da certo Zucco Valentino e trasportato alla cella mortuaria del cimitero di Pradamano.

Le ipotesi

Dal primo esame il dott. Bigai ritiene che il Bon è morto per annegamento e che le ferite furono riportate per tagli superficiali prodotti dalle foglie delle canne palustri che si trovano lungo la sponda.

L'autorità giudiziaria crede che il Bon essendo ubbriacco siasi accostato al roiello per bere o per lavarsi e sia scivolato nell'acqua trovandovi la morte.

Ad ogni modo attendiamo i risultati dell'autopsia che sarà eseguita oggi alla presenza del Pretore dott. Pavanello.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

La serata del tenore Rambaldi

Questa sera ottava rappresentazione dell'opera *Manon* di Massenet colla serata d'onore del valente tenore signor Giovanni Rambaldi il quale dopo il 4° atto canterà la « Romanza del Fiore » dell'opera *Carmen*.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Lo scontro ferroviario di Casarsa

Ricorderanno i lettori che la notte del 25 giugno 1906 nella stazione di Casarsa avvenne uno scontro ferroviario dovuto ad un falso scambio.

L'urto fu tremendo e le macchine subirono forti guasti e molti carri con merci rimasero notevolmente avariati.

Oltre a ciò vi furono parecchi feriti fra cui il più grave il capotreno Lucca Giuseppe del Deposito di Udine il quale riportò una grave contusione alla regione dorsale con frattura dell'ultima costola, e guarì in 85 giorni.

Rimasero inoltre feriti: Bellotto Giovanni capo treno del 9121 guarito in giorni 10, frenatore Zandonel giorni 8, idem Casarin Angelo 10, fuochista Rigatto 10, macchinista Molin Bortolo 9, controllore Menegozzi 8, sig. Kofler Emilio 60, signora Tscherton-Kofler 42, signora Emilia Kofler 7, Zambon Luigi 30, Marin Agostino 40, Maddalena Rossetto 60, Pagotto Andrea 20, Covre Giuseppe 6.

Altri viaggiatori riportarono lievissime contusioni.

Oggi è cominciato alla Corte d'Assise il processo per questo disastro di cui le indagini ritennero resposabili il sotto capostazione di Casarsa sig. Attilio Della Schiava, costituitosi sabato scorso e il deviatore Sambuco Gabriele.

Essi devono rispondere del reato contemplato dagli art. 314, 328, 329 C. P. per avere per propria negligenza ed inosservanza di regolamenti cagionato un disastro ferroviario nella stazione di Casarsa la notte dal 24 al 25 giugno 1906 mediante scontro dei due treni 9121 e 2712 con conseguenza di 19 persone ferite, di cui 7 ebbero malattia superiore a 20 giorni e 12 entro il decimo giorno, con danno del materiale ferroviario non inferiore a L. 660 e precisamente:

Il Della Schiava per avere tralasciato di rimettere al deviatore Sambuco Gabriele la modula F 590 colla quale egli doveva avvertire che i suddetti treni avrebbero incrociato a Casarsa anzichè a Pordenone, contravvenendo per tal modo al categorico disposto dell'art. 5 sulla istruzione per il servizio dei deviatori 17 settembre 1905 e della circolare n. 5 della Direzione Generale 24 marzo 1906.

Il Sambuco per avere eseguita la falsa manovra di far entrare il treno 2712 sul terzo binario invece che sul secondo, nonostante la mancanza della suddetta modula, avendo ommesso di prestare la dovuta attenzione ai fatti segnali di apertura del disco e squilli di tromba, segnali che gli avrebbero rilevato come il 2712 fosse stato per entrare in stazione epperciò lo si sarebbe dovuto immettere nel II binario anzichè nel III ingombro dal 9121;

contravvenendo così anche al disposto dell'art. 1 del Regolamento sui segnali 5 settembre 1905;

entrambi

colle aggravanti del tempo di notte in cui il disastro avvenne e della loro rispettiva qualità di dirigente la stazione e di deviatore.

La Corte è costituita come al solito; rappresenta la Procura Generale il cav. Trabucchi; il Della Schiava è difeso dagli avvocati Bertacioli e Driussi; il Sambuco dagli avv. Girardini e Comelli.

Vi sono 14 parti lese e una trentina di testimoni. E' perito d'accusa l'ing. Querini di Pordenone.

Sono periti a difesa gli ingegneri Enrico Cudugnello e Mosè Schiavi.

Mentre scriviamo si procede alla formazione della giuria.

Io vi sfido...

Il dott. *Treille* rappresenterebbe, nella moderna teoria della trasmissione della malaria per mezzo degli anofeli, nè più nè meno che l'estrema sinistra.

Egli impugna assolutamente non solo la scoperta di *Laveran* ma pur anco quella di *Grassi*.

Su quali esperienze, egli dice, si basa la teoria anofelica? Sopra una sola ed è questa: *Patrick Manson* ha fatto venir da Roma degli anofeli e con questi avrebbe comunicato la febbre a suo figlio. E il collega *Legrain* avrebbe, secondo *Treille*, confutato vittoriosamente questa esperienza, destituendola di ogni valore.

Ma a mostrare con maggiore evidenza quanto questa teoria sia falsa, tanto lui che i Dottori *Legrain* e *Claverie* e un giornalista di Bougie si dichiararono pronti a fare un singolare esperimento: « noi sfidiamo chiunque, dissero, a inocularci la febbre quartana, con tutte le zanzare possibili. » Ma questa sfida non fu raccolta da nessuno, e quei signori rimasero colla voglia della febbre quartana.

Peccato, perchè se davvero avessero contratto la febbre sarebbe stata una superba occasione di guarirli alla svelta e di far loro sparire dal sangue i parassiti malarici, dando loro l'*Esanofele* della ditta Bisleri di Milano.

Così, anche se non avessero voluto convenire sulla scoperta italiana della trasmissione della malaria, per il tramite dell'anofele, non avrebbero almeno potuto impugnare il valore del rimedio radicale, che è pure una scoperta italiana.

ULTIME NOTIZIE

E' morto il figlio

Un telegramma del *Carlino* recava stamane la morte di Emilio Combes l'ex-presidente del Consiglio. Da un telegramma del *Piccolo* sarebbe morto, invece, Edgardo Combes, figlio dell'ex-ministro.

Il trattato commerciale italo-greco

Roma, 10. — Si assicura che fra Atene e Roma vi sia un attivo scambio di pratiche circa il trattato commerciale italo-greco e che indubbiamente la visita attuale concorrerà a facilitare le trattative che si dicono bene avviate.

I « martiri di Belfiore »

Milano, 10. — Paolo Valera presentò stasera al pubblico del Teatro Verdi un dramma in quattro atti « I martiri di Belfiore. » Il teatro era pieno e il successo fu completo.

Il dramma si replica.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 Aprile 1907

Rendita 3.75 %	L.	102.96
» 3 1/2 % (netto)	»	102.92
» 3 %	»	71.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.16
Londra (sterline)	»	25.31
Germania (marchi)	»	123.36
Austria (corone)	»	104.76
Pietroburgo (rubli)	»	—.—
Rumania (lei)	»	98.43
Nuova York (dollari)	»	5.18
Turchia (lire turche)	»	22.78

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	L.	10.40 a 12.20
Cinquantino	»	9.75 a 10.10

Dott. I. Furlani, Direttore
Principeh Luigi, gerente responsabile

Stamane alle 6 spirava, munita dei conforti religiosi, la signora

Lucia Domenica Deotti ved. Nascimbeni

d'anni 73

I figli Pietro, Eugenio, Francesco e Lucia danno addolorati il triste annuncio ai parenti ed amici.

Udine, 11 aprile 1907.

I funerali avranno luogo sabato mattina alle ore 9 partendo dalla casa in via Palladio.

Serve la presente di partecipazione personale.

Ringraziamento

La famiglia Cigaina commossa per le tante manifestazioni di affetto ricevute nella triste circostanza della morte dell'amatissima *Maria D'Orlando Cigaina* esprime i sensi di viva riconoscenza a tutti coloro che in qualsiasi modo presero parte al suo dolore e concorsero a rendere solenni i funerali della cara estinta.

—

Al distinto medico curante cav. dott. Giovanni Faleschini il quale durante la lunga malattia della loro diletta, la circondò delle cure più affettuose, esperendo tutti i mezzi suggeriti dalla scienza per strapparla alla morte; Guido Cigaina ed i figli, grati della sua opera intelligente, prestata con affetto d'amico, sentono il dovere di esternare la loro imperitura riconoscenza.

Gericizza, addì 10 aprile 1907.

SOCIETA' TRAMVIA A CAVALLI IN UDINE in liquidazione

I liquidatori sottoscritti ricordano che le Azioni sono rimborsabili con lire 88 cadauna verso presentazione presso le Banche Commerciale e di Udine, e che il dividendo 1° Semestre 1906 è pagabile con L. 2.55 per Azione presso la Banca di Udine.

I Liquidatori

G. Di Caporiacco — G. A. Ronchi

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 marzo 1907

XXIII° ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Capitale versato { Azioni N. 9757 / Soci » 1483 }	L.	243,925.—
Fondo di Riserva	L.	123,829.80
» di Riserva straor. per infortuni	»	17,361.37
Fondo oscillazione valori	»	5,868.42
	L.	390,984.59

ATTIVO.

Cassa	L.	18,586.18
Portafoglio	»	3,700,528.18
Antecipazioni sopra pegno di titoli e Riporti	»	53,291.65
Conti correnti garantiti	»	270,397.71
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	203,726.45
Debitori diversi	»	42,024.69
Corrispondenti Bancari	»	99,268.12
Corrispondenti diversi	»	283,884.51
Stabili di proprietà della Banca	»	118,680.—
Mobili e Casseforti di proprietà della Banca	»	6,860.—
Effetti per l'incasso	»	10,760.62
Cauzione ipotecaria	»	30,000.—
Totale dell'attivo	L.	4,838,008.11
Valori di terzi in deposito:		
A cauzione operazioni diverse . . . . L. 585,382.15		
A cauzione impieg. » 25,000.—		
Liberi e volontari » 170,307.82	»	780,689.97
Totale generale	L.	5,618,698.08

PASSIVO.

Depositi in Conto Corrente . . . . L. 608,638.49		
Depositi a Risparm. » 2,811,134.85		
» a Pic. Risp. » 208,135.10	»	3,627,908.41
Cassa Previd. degli Impiegati	»	17,284.53
Corrispondenti Bancari	»	67,247.94
Corrispondenti diversi	»	670,044.18
Creditori diversi	»	18,452.59
Dividendi	»	14,253.91
Utili 1906 a rifusione int. a soci	»	1,535.02
Totale del passivo	L.	4,416,726.61
Depositanti per valori:		
A cauzione operazioni diverse . . . . L. 585,382.15		
A cauzione impiegati 25,000.—	»	780,689.97
Liberi e volontari » 170,307.82		
Capitale sociale e Riserve	L.	390,984.59
Rendite e spese:		
Utili corrente esercizio e risconto a. p. . . . L. 79.848.16		
Int. pas. tasse spese » 49,551.25		
Residuo Utili da liquidarsi	»	30,296.91
Totale generale	L	5,618,698.08

Udine, li 3 aprile 1907

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

I Sindaco — Il Direttore
V. Vittorello — **G. SOLZONI**

Operazioni della Banca con Soci e non Soci

Emette azioni a L. 39 cadauna.

Sconto cambiali 5 1/2 - 6 %
Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici ed industriali* . . 4 - 5 1/2 %. } senza provvigione

Apre *Conti Correnti* verso garanzia reale.

Fa il *servizio di Cassa* per conto terzi.

Emette, gratuitamente, *Assegni del Banco di Napoli*.

Riceve somme
in *Conto corrente* con cheques al 3 1/2 %
in *deposito a risparmio* al Portatore al 3 1/2
in *deposito a piccolo risparmio* al 4 % } netto da ricch. mob.

in *Conto vincolato a scadenza* fissa ed in *Buoni di Cassa* fruttiferi, interessi da convenirsi.

Gl' interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Ai soci che fecero operazioni di Sconto o prestito verrà ripartito il 10 0/0 degli utili netti in proporzione degli interessi da essi pagati.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti